

del **CORRIERE FIORENTINO**

«CHI NON È SOSTENIBILE NON SOPRAVVIVERÀ»

Il colosso dell'innovazione tecnologica Sesa sarà la prima B Corp italiana quotata in Borsa
L'Ad Fabbri: «Il modo migliore per fare profitti a lungo termine è creare valore per tutti»

Gli amministratori di Sesa saranno tenuti da ora in poi a perseguire il successo e la crescita sostenibile a beneficio di dipendenti, clienti, fornitori, territorio ed ecosistema, e non più solo degli azionisti in forma di remunerazione del capitale di rischio. L'azienda ha apportato una modifica al suo statuto, approvata all'unanimità mercoledì scorso: adesso per Sesa la sostenibilità è un obiettivo statutario. L'azienda empoiese, leader italiano dell'innovazione tecnologica e dei servizi informatici digitali per il business, ha ottenuto dai soci anche il via libera per essere la prima impresa italiana quotata in Borsa ad avviare il percorso per ottenere la certificazione B Corp che permetterà di valutare e misurare l'impatto in materia di sostenibilità, con l'obiettivo di rispettare i migliori standard internazionali. Sesa, come spiega l'Ad Alessandro Fabbri, ha fatto della crescita sostenibile il suo obiettivo prioritario ed è stata premiata con risultati eccellenti: chiuderà l'anno della pandemia con risultati record, ricavi oltre due miliardi e 3.300 dipendenti. «Siamo la prima società quotata italiana a introdurre espressamente la sostenibilità nel mandato degli amministratori. Le novità che l'assemblea ha approvato all'unanimità servono per rafforzare la focalizzazione sulla crescita sostenibile, implementando le performance ESG non finanziarie ed avviare il percorso di certificazione B Corp, ovvero lavoriamo

per diventare un'azienda che rispetta elevatissimi standard di sostenibilità per la gestione del capitale umano, per la responsabilità sociale e la protezione ambientale così da generare valore per tutti stakeholders: le aziende non devono dare solo risposte finanziarie, anzi per trasferire valore nel lungo termine si deve proprio partire da performance non finanziarie. Noi questo approccio lo abbiamo nel Dna».

Perché qualcuno dovrebbe investire i propri soldi in un'azienda che si propone di migliorare il mondo invece di remunerare al massimo il capitale di rischio?

«Perché il modo migliore per dare un profitto al capitale nel lungo termine è generare un modello che crea valore per tutti gli stakeholders, dal capitale umano all'ambiente: questo modello genera fedeltà da parte del capitale umano competente, garantisce credibilità con fornitori e clienti. Questo è un modello appetibile per gli investitori di chi cerca un profitto sostenibile e cioè durevole. Certo non è pane per gli hedge fund speculativi».



L'Ad di Sesa Alessandro Fabbri (a sinistra) con il presidente Paolo Castellacci

Nel 2020 avete realizzato 15 acquisizioni, Sesa va a gonfie vele ma non avete distribuito il dividendo agli azionisti: perché questa scelta?

«La proposta del Cda di non distribuire il dividendo è stata approvata all'unanimità dall'assemblea dei soci che l'hanno sposata in pieno. È stato un atto di responsabilità sociale perché con quei soldi, un monte dividendi pari a circa 10 milioni di euro, abbiamo deciso di sostenere il nostro capitale umano nel pieno dell'emergenza da Covid. Le figure chiave dell'azienda hanno scelto di rinunciare a una parte consistente dei propri bonus e queste risorse, unite al monte dividendi, sono state impiegate per l'ampliamento del quartier generale di Empoli, per sostenere l'accelerazione del percorso di crescita attraverso 15 acquisizioni che hanno portato oltre 850 nuove persone nel perimetro di Sesa che oggi conta su 3.100 risorse umane. Abbiamo usato quei soldi per un potenziamento ulteriore del nostro piano di welfare aziendale con misure di sostegno alle famiglie: il buono Dad per l'acquisto di stru-

menti informatici, un buono per l'acquisto di libri più consistente, un buono per i centri estivi e la possibilità di convertirlo e spenderlo per il pagamento di servizi di baby sitting a integrazione delle misure governative. Naturalmente abbiamo riorganizzato il lavoro per garantire la sicurezza dei dipendenti, attivato una polizza sanitaria per tutti e l'assistenza sanitaria 24 ore su 24».

Sembra un mondo ideale... poi però c'è il riscontro dei numeri. Come chiuderete quest'anno visto all'insegna della generosità?

«Bene. Alla fine di aprile 2021 avremo 3.300 dipendenti e chiuderemo l'esercizio 2020 con 2 miliardi di ricavi, circa 125 milioni di Ebitda in crescita del 30% anno su anno, in linea con l'esercizio precedente. Quest'anno, nel pieno del Covid, quando tutto sembrava fermo, abbiamo investito circa 75 milioni, in linea con la nostra media annuale, principalmente in capitale umano e competenze. Nel picco della pandemia abbiamo condotto in porto molte operazioni, tra le quali una rilevanza particolare spetta a Base Digitale con Marco e Leonardo Basilichì. Il 2020 è stato l'anno in cui il capitale umano è cresciuto di più nell'intera storia di Sesa: abbiamo investito soprattutto da marzo a maggio, in piena emergenza, perché era proprio in quel momento che i nostri clienti avevano bisogno di servizi e trasformazione digitale».

Continuerete con le acquisizioni e la crescita per linee esterne?

«Sì. Le nostre acquisizioni hanno sempre costituito il 20-30% dell'attività di Gruppo, una crescita organica che tale resterà e continuerà a seguire i criteri che ci hanno guidati fin qui: chiudere operazioni per ampliare il capitale umano, non per aggiungere metriche finanziarie».

I risultati finanziari come conseguenza e non come obiettivo?

«Esatto. Gli investitori di lungo termine, anche finanziari, cercano la sostenibilità e sono sempre più attenti alle performance non finanziarie perché sono anticipatorie di quelle finanziarie. Se questa evidenza si diffonde avremo necessariamente una crescente attenzione alla sostenibilità perché è la sostenibilità che garantisce i buoni risultati finanziari. Certo, ci sarà sempre l'investitore di corto respiro interessato ai risultati di breve termine, ma questo atteggiamento è destinato a non durare nel tempo. I nostri numeri dicono che Sesa nel decennio 2011-2021 ha incrementato i ricavi del 11%, i profitti del 15% e le risorse umane del 16% in media ogni anno: non contano i risultati del trimestre, conta questo track record che non avremmo mai raggiunto se avessimo ricercato il profitto nel breve termine. Oggi, un'azienda o è sostenibile o non è. Per questo abbiamo voluto essere i primi a intraprendere il percorso per la certificazione B Corp: chi non è sostenibile non sopravviverà nel lungo termine».

S.O.

Nel 2020 non abbiamo distribuito dividendi: scelta di responsabilità sociale, con quei soldi abbiamo sostenuto i nostri dipendenti

Certo ci sarà sempre l'investitore di corto respiro interessato ai risultati subito, ma oggi un'azienda o è sostenibile o non è